

La Pergola

Sebastiano Lo Monaco e il "Berretto a sonagli", da stasera a domenica

FULVIO PALOSCIA

«**I**O NON ho scelto Ciampa. È stato Ciampa a scegliere me». In quale modo, ce lo racconta lo stesso Sebastiano Lo Monaco, ancora una volta nei panni del "cornuto" — che tutto sa sull'adulterio della moglie e mistifica la realtà pur di salvare la sua dignità — protagonista del pirandelliano *Berretto a sonagli*, in scena alla Pergola da stasera (20.45) a domenica nella produzione di cui l'attore siciliano firma anche la regia. Nel cast, la fiorentinissima Gianna Giachetti.

Cosa la lega allo scrivano?

«I "miei" personaggi sono altri: Edipo Re, Enrico IV, Cyrano. Ma, dicevo, è stato Ciampa a chiamarmi a sé. 25 anni fa, quando lo debuttai in Sicilia, recitando proprio davanti alla casa di Pirandello, ammantato dal mondo viscontiano: la regia era di Mauro Bolognini, nel cast la Borboni e Giustino Durano. Fu allora che, al cospetto del sasso dove sono conservate le sue ceneri, invocai lo scrittore dandogli del tu: "Don Luigi — gli sussurrai — aiutami che io non sono all'altezza". Da allora Pirandello non mi ha voluto più abbandonare».

Bolognini: grande regista dimenticato.

«Venne a vedermi a Venezia mentre interpretavo *Tartufo* di Molière, su suggerimento della Borboni, sua grande amica. In scena io ero truccatissimo nel mio abito seicentesco, "parevi un angelo" mi disse poi Mauro, per giustificare la sua delusione quando, una volta in camerino, mi vide per quello che ero, esclamando "Tutto qui?". Quando mi propose di interpretare Ciampa, io nicchiai: era il 1992, avevo una trentina d'anni e non mi sentivo maturo per un testo che era stato il cavallo di battaglia di un vecchio leone come Salvo Randone, ma Mauro s'imbufalì, "voi attori siete tutti uguali, non leggete quel-



IL PERSONAGGIO

Sebastiano Lo Monaco, da stasera (fino a domenica) alla Pergola "Io non ho scelto Ciampa - dice - è stato Ciampa a scegliere me"

L'eroe di Pirandello

lo che scrive l'autore. Ciampa è molto più giovane di quanto si creda!". Ecco, questa mia regia parte da quell'idea ed è un omaggio a Bolognini».

Ovvero?

«Ciampa è stato il "do di petto" di star ottuagenarie, col risultato di travisare il senso del personaggio che Pirandello ci descrive intorno ai 40 anni, nel pieno della sua virilità e della sua passione amorosa: è solo così che il tormento per l'adulterio balza fuori con forza. Pirandello lo creò per l'attore comico Angelo Musco, e quindi la risata è pre-

sente in questa produzione, ma è una crepa nella torrida tragicità».

Come è maturato questo personaggio nella sua storia di attore?

«Nel segno della verità, come sempre nel mio lavoro: Pirandello stesso si definiva scrittore di personaggi più vivi della vita stessa. Per me, che da anni convivo con una depressione, andare in scena è una terapia: mi spoglio di tutto e sono quello che l'autore ha scritto. La necessità di affermare la dignità e la forza della verità è del resto il nucleo di Ciampa, il più autentico degli eroi pi-

randelliani, il vinto verghiano che recupera la dignità per farsi unico uomo in un mondo di pupi. Questa ricerca non è stata una ricerca ma un evento "in divenire" che mi è capitato grazie ai grandi maestri della regia con cui ho lavorato come Patroni Griffi, Missiroli, Guicciardini, Tiezzi. E anche ai grandi colleghi come Alida Valli: recitare accanto a lei dopo Orson Welles o Gregory Peck ha significato per me essere ipnotizzato, pietrificato dallo stesso sguardo enigmatico del *Caso Paradine*».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017



CONTATTI

FIRENZE@REPUBBLICA.IT

Firenze